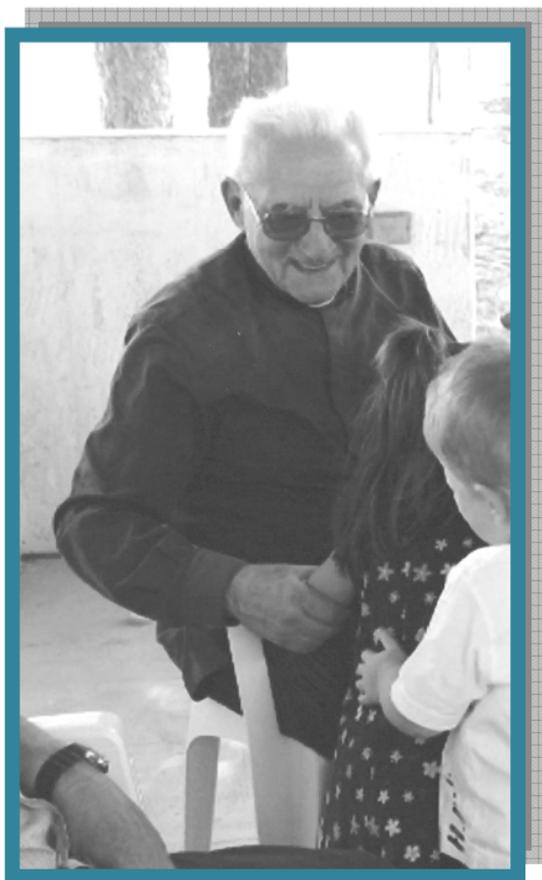


Luca Orsoni

d. Luigi Orsoni

pensieri per ogni giorno



don Luigi Orsoni

**pensieri
per ogni giorno**

*Ognuno agisce in base a ciò che ha dentro.
L'uomo giusto ha i sogni stessi di Dio,
da quei sogni trae le radici per la propria vita.*

Don Luigi, omelia del Natale 2004

Presentazione

Don Luigi è stato per i suoi parrocchiani una bella testimonianza di Chiesa. Una Chiesa vicina alla gente, capace di scorgere in ognuno i segni meravigliosi dell'amore di Dio.

Villa Vezzano amava profondamente don Luigi: chi ha partecipato al suo funerale si è reso conto come ogni persona - uomo, donna, bambino - ha voluto essere presente per dargli l'arrivederci, come la speranza cristiana ci insegna.

Per cinquantun anni ha condiviso gioie e dolori con il popolo che Dio gli aveva assegnato.

Amava la musica, il canto, amava essere schietto con chi lo avvicinava per una parola, un confronto, un consiglio.

Ci sono ricordi personali che si intrecciano con le storie belle e sincere raccontate dai suoi parrocchiani, ci sono episodi della sua vita che trovano lo spazio di un ricordo nella mia mente.

Le vicende di uomini e donne di ogni tempo spesso impediscono di vivere in pienezza i rapporti tra le persone, e di questo non

possiamo che chiedere perdono a Dio, ma a volte nemmeno la lontananza cancella quello che il Signore chiede a ciascuno di noi.

Andai con Beatrice a trovare d. Luigi alcuni giorni prima del mio matrimonio: *“tra poco inizia un nuovo cammino - disse - nessuno potrà garantirvi che sarà solo in discesa o almeno in pianura, ma ricordatevi che la salita è fatta per aiutarci ad alzare gli occhi al cielo”*.

E ricordo la sua telefonata la mattina della mia ordinazione diaconale: *“fai un passo importante, ma la tua prima scelta è stata la famiglia, è quello il primo luogo dove sperimentare l’amore di Dio: non dimenticarlo mai, nemmeno quando i tuoi figli faranno fatica a salire con te i gradini dell’altare.”*

Preparava con cura le sue omelie e le decine e decine di pagine che ci ha lasciato, scritte di suo pugno commentando la Parola di ogni domenica dell’anno, sono un esempio di tutto ciò.

Dopo sessantatre anni di ministero sacerdotale ancora si preparava prima di spiegare il Vangelo, perché - diceva - il Vangelo è una *“cosa seria”*. La serietà che chiedeva agli altri, la esigeva per primo da se stesso.

Questo testo, piccolo omaggio alla sua persona e al suo ministero, raccoglie alcune frasi estrapolate dai suoi appunti, dai quaderni del seminario, fino alle ultime omelie. Una frase per ogni giorno, una sorta di piccolo breviario che può aiutare ciascuno nella preghiera, nel ricordo di don Luigi.

Diceva il Card. Anastasio Ballestrero: *“Essere pastore significa vivere una vita non sistemata, non prevedibile, una vita abbandonata alle leggi della salvezza, alla logica della misericordia e alle sorprese della potenza di Dio. Farsi donatore instancabile di perdono, di verità, di amore, perché il gregge si componga nell’unità e nella fede e anche nella comunione cordiale degli spiriti, nella fraternità dei rapporti concreti”*.

Per quello che mi è dato conoscere, attraverso le testimonianze che ho raccolto da chi ha vissuto accanto a don Luigi, credo che il suo ministero sta tutto in questa passione ecclesiale, sacramento di una passione ulteriore: quella per l’amato Signore.

Il suo è stato un servizio alla comunione, con una opzione tutta particolare alla vita dei “suoi” parrocchiani.

Tutto in lui partiva da una profonda spiritualità, capace di approdare all'intimità con Dio e all'esperienza più semplice dell'amicizia, della convivialità, della cordialità.

Un ringraziamento particolare desidero esprimere a coloro che hanno condiviso con me l'idea di questo testo. In primo luogo **Mons. Silvano Montevecchi**, vescovo di Ascoli Piceno e "parrocchiano" di Villa Vezzano, il dott. Jago Drei, Paolo Bertozzi e tutte le persone che nel tempo hanno contribuito a farmi scoprire un "inedito" don Luigi.

diac. Luca Orsoni



Ascoli Piceno, 13.12.2009

Nella vita di ciascuno di noi c'è sempre un luogo dove ritorniamo e nel quale ci poniamo la domanda: che ne ho fatto della mia vita? Che cosa ho realizzato? Quale consegna lascio a chi viene dopo di me? Penso che anche don Luigi si sia posto tante volte simili quesiti.

La risposta certamente è rimasta nel suo cuore. Tuttavia noi la possiamo intravedere leggendo questo libro, nel quale, attraverso la serena saggezza di pensieri distribuiti per ogni giorno dell'anno, viene in evidenza la figura di un prete il quale ha approfondito il suo rapporto con Dio e lo consegna a noi con estrema semplicità.

In tal modo continua il suo magistero sacerdotale finalizzato ad aiutare le persone ad incontrare personalmente il loro Signore e Padre. In una cultura segnata dalla penombra di Dio è straordinaria questa testimonianza di un Dio svelato, vicino e amico.

Don Luigi in 50 anni di presenza e di servizio a Villa Vezzano ha operato per abbellire

la chiesa, per il campo sportivo, per la scuola materna. Particolarmente si è segnalato per l'impegno ad insegnare il catechismo ai ragazzi. Il suo carattere, che talvolta appariva burbero, era in realtà come una difesa della sua interiorità che ora è svelata e diventa il dono che lascia a tutti, il suo grande testamento spirituale.

Io associo questo libro al dono che mi fece nella circostanza del 25° del mio sacerdozio: una grande e bella ceramica dei ceramisti Bartoli-Cornacchia raffigurante un grande volto di Cristo. Era un segno di affetto del mio parroco che aveva assistito alla mia prima Messa, ma anche una indicazione per la mia avventura sacerdotale: guardare sempre a Cristo, centro della storia e il segreto di ogni cuore. E i pensieri scritti quotidianamente aiutano a penetrare nel cuore del maestro e ad essere docili alla sua Parola e fedeli alla sua sequela.

† Silvano Montevecchi
+ Silvano montevecchi

Biografia.

Luigi Orsoni nasce a Brisighella il 9 gennaio 1922 da Vincenzo, guardia civica e Domenica Quarneti.

Frequenta l'asilo parrocchiale e la scuola elementare comunale.

Chierichetto e fanciullo di Azione Cattolica. In Seminario a Faenza frequenta il Ginnasio, il Liceo e il Corso Teologico.

Il 22 luglio 1945, nella Chiesa del Carmine, riceve l'Ordinazione sacerdotale dal Vescovo Mons. Giuseppe Battaglia.

Il giorno successivo celebra la prima Messa nella Collegiata di San Michele di Brisighella.

Cappellano a Cotignola, Rontana, Solarolo, S. Lucia. Dal 1957 fino alla sua morte, nel 2008, è parroco di Villa Vezzano.

Si è distinto nell'impegno e dedizione generosa alla cura pastorale della sua parrocchia, dove ha portato a compimento alcune importanti opere. Ricordiamo la scuola materna parrocchiale e il centro sportivo, punto di riferimento per le attività ricreative della comunità.

Le parrocchie vicine lo conoscono e lo apprezzano per la sua competenza nella musica e nel canto sacro.



COLLEGIATA DI S. MICHELE ARCANGELO
BRISIGHELLA 23 LUGLIO 1945
FESTA DI S. APOLLINARE

✠

*Satirò all'altare di Dio
al Dio che rinnova la mia giovinezza*
Ps. XLII, 4

*Maestro buono
poichè mi hai chiamato amico
per svelarmi i segreti del tuo cuore
per associarmi ai dolori
della tua passione
accetta questo mio primo sacrificio
per la tua gloria
per la nostra pace*

D. Luigi Orsoni

SACERDOTE NOVELLO
IN RICORDO

GENNAIO

"Dio infatti ha tanto amato il mondo,
da dare il Figlio unigenito,
perché chiunque crede in lui non vada perduto,
ma abbia vita eterna."

Giovanni 3, 16

1 Il modo più bello per avvicinarci a Dio è dirgli grazie. Coltiviamo la gratitudine: è la forma più bella, più squisita, è un obbligo dolce, un dovere del cuore che rende lieta la vita.

2 Non basta dire, occorre fare: noi cristiani dobbiamo essere in mezzo al mondo, dentro la realtà, umili, ma convinti testimoni della verità di Cristo.

3 L'aver incontrato Gesù nella nostra vita lo comunichiamo non con le parole, non con le prediche, ma manifestando l'entusiasmo per questo incontro che ci ha cambiato la vita.

4 Quando crediamo di possedere le cose, sono le cose che possiedono noi, diventiamo schiavi, ci illudiamo di essere felici, ma in realtà siamo tristi, perché quelle cose ci allontanano da Cristo.

5 Proviamo a far nascere la “*nostalgia*” di Dio: abbiamo la macchina, il telefonino, la tv, ma abbiamo bisogno di altro, abbiamo bisogno che Dio che asciughi le nostre lacrime.

6 Le stelle non stanno nei cieli, ma dentro di noi. I Magi non sanno se troveranno, ma sono mossi dalla speranza che la loro stella interiore non sbagli. E saranno ripagati da una grande gioia!

7 L'uomo ha paura del silenzio di Dio, non lo sa, ma se Dio non parla egli grida a Lui: possa la nostra vita fiorire in una testimonianza coerente e convinta che faccia parlare Dio.

8 Il cammino del cristiano non è una morale, ma una "*spiritualità*": cosa posso fare per rendere bello e gioioso l'incontro quotidiano con il Signore?

9 La Chiesa ci presenta un modello: Maria. Ella ha saputo accogliere il dono di Dio con immensa fede ed è stata ripagata dalla gioia di aver donato l'unico suo figlio per la nostra salvezza.

10 Il Battesimo è ricevuto una volta per sempre, ma la sua grazia si ravviva continuamente nella conversione del cuore, nella fedeltà a Dio e ai fratelli, nella preghiera.

11 Cogliendo il frutto proibito l'uomo ha voluto provare a "*fare tutto da solo*", a capire autonomamente il bene e il male, a decidere della propria vita, a poter fare senza Dio.

12 Solo chi guarda in cielo sa orientarsi sulla terra. Lassù sta la nostra rotta, lassù stanno le radici della nostra esistenza.

13 Il male del mondo oggi è la mediocrità: un cristiano mediocre è un cattivo cristiano, disposto al compromesso e all'ambiguità, pronto a "*svendere*" i propri valori.

14 S. Agostino ci ricorda che il nostro cuore è fatto per Dio e solo in Lui può trovare la vera felicità. Non scordiamolo, e non saremo schiavi delle cose del mondo.

15 Cosa succederebbe se Dio non ci cercasse più, non avesse più bisogno di noi per il suo progetto d'amore? Cerchiamo Dio e Dio ci cercherà sempre.

16 Se la parola di Dio non ci disturba, se la parola di Dio non ci scuote c'è di che aver paura: stiamo soffocando non un libro, ma una persona, Cristo Gesù.

17 Non possiamo costruire l'esistenza nel vuoto, non possiamo smarrire le vere ragioni del vivere, quelle per cui a volte serve "dare" la vita.

18 Il Signore semina in noi la sua Parola: non è ammesso un ascolto disimpegnato, non è concepibile che quel seme muoia senza nemmeno avere provato a germogliare!

19 Rendiamoci degni dell'amore di Dio. E nonostante le nostre debolezze, le nostre cadute, Dio continuerà ad essere misericordioso con noi e ci aiuterà a rialzarci.

20 Per fare esperienza di Dio non occorre evadere dal mondo, occorre vivere in pienezza il mistero centrale della vita cristiana: Dio che si fa dono, che si fa pane.

21 Come corrispondo io l'amore di Dio? Sono fedele alla sua amicizia? Ho tradito il suo amore? Facciamoci queste domande e daremo un senso al nostro vivere.

22 Non si può vivere per godere, banchettare, strafare. Non possiamo continuare a fingere di non vedere le sofferenze di tanti fratelli.

23 Quando un cristiano pensa a cosa è obbligato a fare per essere cristiano, ha "chiuso" il suo cammino di fede e ha ridotto il cristianesimo ad una povera e triste cosa.

24 Per Giovanni i miracoli sono i segni di ciò che Gesù darà nella Pasqua. La resurrezione di Lazzaro è il segno dei segni, segno della vita divina che darà a quanti credono.

25 Accendiamo ceri nelle Chiese, ma ignoriamo l'invito di Cristo: vivere nella verità e nella giustizia, amando il prossimo senza ipocrisie.

26 La Parola di Dio ci ricorda che la radice dell'amore sta nella fede. E che l'amore è il frutto della fede. Credere e amare allora sono elementi inscindibili della nostra vita.

27 Siamo egoisti? Sì, perché i nostri unici pensieri sono la carriera, il potere, il denaro, il successo, la prevaricazione sugli altri. Dobbiamo convertirci!

28 Cristo vuole che i suoi discepoli, cioè noi, siano la *"luce del mondo"*: quante volte preferiamo l'oscurità, perché il buio ci aiuta a *"non vedere"* gli altri.

29 Nell'Eucarestia il cristiano riceve la pienezza della vita, la vita di Dio, e insieme riceve le ragioni per viverla: ecco la vera sapienza.

30 Mi hanno insegnato una massima che dice così: per essere utile agli altri non serve volare, basta volere. Per me è anche l'insegnamento di Gesù.

31 E' urgente ripensare seriamente al matrimonio e alla vita familiare come ad una scelta seria, impegnativa, decisiva e fondamentale della nostra fede cristiana.



Luigi, terzo da sinistra nella fila centrale,
anno scolastico 1933 - 1934.

FEBBRAIO

Noi non fissiamo lo sguardo sulle cose visibili,
ma su quelle invisibili,
perché le cose visibili sono di un momento,
quelle invisibili invece sono eterne.

2 Corinzi 4,18

1 Impariamo a dare ciò che siamo, più che ciò che abbiamo. Impariamo dal Vangelo ad essere più autentici. Può sembrare assurdo, ma è l'assurdo del Vangelo.

2 Quando ci presenteremo davanti a Dio, avremo molte cose da farci perdonare e - se anche Dio sarà misericordioso - non si scorderà certo del nostro agire.

3 La nostra vita è segnata dalla Croce: però noi l'abbiamo ridotta a portafortuna, segno scaramantico. Ma ricordiamo che Gesù ha scelto quello strumento di morte per darci la vita.

4 I dieci comandamenti dovrebbero metterci in crisi, aiutandoci a percorrere la via della vita; ma noi li abbiamo trasformati in una polizza di assicurazione su eventuali rischi dell'aldilà.

5 Diamo a Dio la nostra anima. Come Egli ce la donò, così dobbiamo restituirla: bella e pura. Più sarà bella e pura, più rifletterà nitidamente l'immagine di Dio.

6 Il ricco del Vangelo era talmente impegnato a vedere le sue ricchezze che non riusciva a vedere altro. Apre gli occhi, ma ormai è tardi. Non facciamo che sia così anche per noi.

7 Cristo non ha finito di morire sulla croce: Cristo continua a morire per la salvezza del mondo negli uomini e nelle donne che ogni giorno intorno a noi soffrono e muoiono.

8 Giovani state attenti: la società odierna ci spinge a vedere la vita di coppia non per “costruire” un matrimonio, ma per “gestire” efficacemente un rapporto a due.

9 Dio non si accontenta delle buone intenzioni, non si accontenta di sentire il suo nome sulla nostra bocca: Dio ci chiede di agire, ci chiede coerenza in ciò che facciamo.

10 E' triste per me constatare ogni giorno che ad una religiosità di facciata spesso corrisponde un modo di agire non certo ispirato al Vangelo.

11 Da quando Cristo si è immolato sulla croce, c'è una croce per ognuno di noi. Non possiamo rifiutare la croce, possiamo e dobbiamo dividerla con Lui.

12 La via del calvario è anche la via della vita: incontri, sofferenze, volti di amici, di falsi e di cattivi; tutti si incontrano su quella strada e tutti vanno verso la croce.

13 Nelle nostre preghiere non scordiamo mai di chiedere lo spirito di sapienza: sapienza del cuore che diventa speranza di vita per i nostri fratelli.

14 Se gli uomini sapessero comprendere, accogliere, conoscere veramente Gesù, saremo una grande famiglia che sa comprendersi, accogliersi, conoscersi.

15 Al Signore non interessano le nostre chiusure, i nostri dubbi: entra anche se la porta è chiusa. E quando entra tutta la vita si rinnova.

16 Chiediamo a Dio che la sua parola ci scuota dal nostro torpore, dal nostro sentirci a posto, per farci comprendere la vera via da seguire.

17 Due persone che si amano e si sposano cristianamente non lo fanno per un tempo limitato, ma per la vita. Il matrimonio non è un prestito a tempo, è un dono totale.

18 Nel cammino quaresimale impariamo che Gesù non evita il dramma della morte, né lo fa evitare ai suoi amici, perché con la resurrezione sconfiggerà definitivamente la morte.

19 Siamo abituati a riconoscere Cristo nei quadri e nelle icone: ma non è lì che dobbiamo cercarlo, bensì in chiunque abbia bisogno di noi, anche solo di un sorriso.

20 Cristo ci ha affidato altri uomini nei quali scorgere il suo volto. Ci costruiamo una vita con quello che diamo, ma ciò che diamo agli altri resta anche a noi.

21 Nei confronti degli altri l'amore non ha una misura giusta: l'unica misura è l'eccesso d'amore, l'esagerazione nell'amare.

22 La Chiesa è sempre lì, nonostante vescovi e preti, nonostante debolezze e difficoltà: segno di contraddizione, fondata sulla parola di Cristo e sostenuta dallo Spirito.

23 Come possiamo ancora, dopo duemila anni, trascurare la giustizia per occuparci solo dei nostri interessi? Cristo non è venuto invano!

24 Vicino al pozzo, nell'ora più calda, una donna incontra chi le sconvolgerà la vita. Non era programmato, ma quell'acqua che disseta Cristo, laverà anche i suoi peccati.

25 La ricerca della ricchezza a tutti i costi, in tutti i tempi, ha sempre portato brutte conseguenze, reati, delitti. Proviamo noi, per primi, ad invertire la rotta.

26 La nostra fede forse è oscura, ma non cieca: se la viviamo, se almeno ci proviamo, diventa una luce che mai si spegnerà.

27 L'uomo può provare a fare a meno del Padre, può tentare di stare senza Dio. Ma Dio non si rassegnerà mai a stare senza di noi.

28 Proviamo a tornare un po' bambini: semplicità e purezza di sentimenti. I bambini trovano il tutto nel nulla, gli uomini adulti il nulla nel tutto.

29 Ciascuno di noi è importante per i doni che ha ricevuto. Impariamo a valorizzarli, come ha fatto il Signore con noi, e saremo veramente fratelli.



d. Luigi con un gruppo
di parrocchiani nel 1965

MARZO

Prendo oggi a testimoni
contro di voi il cielo e la terra:
io ti ho posto davanti la vita e la morte,
la benedizione e la maledizione.
Scegli dunque la vita,
perchè viva tu e la tua discendenza.

Deuteronomio 30,19

1 L'adorazione dell'eucarestia è una lezione dalla "voce" penetrante di Cristo: una scuola d'amore che non può che spingerci verso la santità.

2 Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte, alla morte di croce: la croce segna la nostra vita, è la croce il segno distintivo del cristiano.

3 Abbiamo avuto la fortuna di conoscere qualcuno, la famiglia, gli amici, che ci ha trasmesso la fede. Rafforziamola! Viviamola! Questa fede salverà il mondo.

4 Se vogliamo vivere in pienezza la Pasqua impegnamoci a camminare dietro la croce, portando il messaggio d'amore che ci rivela: la resurrezione di Cristo, che prepara la nostra.

5 Ricordiamo sempre cosa ci insegna la liturgia: Cristo ci ha preceduti nella dimora eterna per darci la fiducia che dove è Lui, saremo anche noi, uniti nella stessa gloria.

6 Dice S. Paolo: *“Cercate le cose di lassù, non quelle del mondo”*. E' una proposta e un programma di vita. Per noi non ce ne può essere uno diverso.

7 Siamo tutti impastati di debolezza e di errori: perdonarsi reciprocamente è la legge dell'amore. Non è un segno di debolezza, ma di misericordia.

8 L'icona di Cristo servo deve essere sempre presente nel nostro cuore: Cristo ci chiama a servire perché lui, per primo, si è fatto servo di tutti noi.

9 Parlare di perdono oggi sembra impossibile: la giustizia umana deve fare il suo corso. Ma noi abbiamo un Dio per il quale nessun peccato è più grande della sua misericordia.

10 Siamo affascinati dal miraggio del benessere nella vita presente. Il richiamo a qualcosa di superiore ci sembra irreali. Eppure è lì che la nostra vita trova pienezza.

11 Per l'amore di Dio non ci sono limiti, è abituato ad essere infinito: quanti limiti invece mettiamo noi prima di offrire agli altri il nostro amore!

12 La Pasqua ci rigenera, la Pasqua ci salva. La Pasqua ci fa vivere di Cristo. Allora a Pasqua rinnoviamo ancora una volta la nostra adesione a Cristo.

13 Quando ci confessiamo, riceviamo e diamo: riceviamo il perdono da Dio, ma diamo a Lui la gioia di far festa perché ha ritrovato un figlio che si era perduto.

14 Se provassimo a rispettare gli altri e i loro errori, come siamo pronti a scusare le nostre mancanze e debolezze, la vita sarebbe una cosa dolcissima.

15 Nessuno può sostituirsi a Dio, ma tutti possiamo impegnarci a far fruttificare con sapienza ed intelligenza i doni che Dio ci ha dato.

16 Cristo può regalarci dei momenti di felicità immensa, ma può anche chiederci di fargli compagnia in un momento di dolore, stiamo sempre pronti.

17 La prima cosa necessaria è la costanza: la costanza di credere, la costanza di fare, la costanza di attendere, per veder sbocciare i semi dell'amore.

18 Dobbiamo capire che dal momento che Dio è sceso sulla terra, appare sempre più ridicola la nostra pretesa di innalzarsi di fronte agli altri.

19 Donaci Signore la sapienza del cuore, la sapienza di vedere Te nei nostri fratelli, la sapienza di capire ciò che è bene e ciò che è male.

20 Impariamo l'arte dell'ascolto: non possiamo sempre prevaricare gli altri con le nostre parole, alla fine schiacceremo con le nostre parole anche quelle di Dio.

21 A volte si definisce il cristiano uno che “ha” fede, ma si sbaglia, il cristiano è uno al quale è concessa ogni giorno la grazia di credere.

22 E' importante sforzarci di praticare ogni giorno, ogni momento, quello che abbiamo conosciuto, quello che Dio ci ha messo nel cuore.

23 La fede ci impone di caricarci anche della fragilità dell'altro, cercando sempre nuove strade che attraverso l'altro ci portano al Signore.

24 La vita è bella e felice solo se donata per amore agli altri: aiutaci Signore a servire Te e i fratelli con lealtà e purezza di spirito.

25 La fede ci aiuta a identificare i veri problemi dell'umano. La fede ci aiuta a capire come guarire dalle nostre “infermità”, dal nostro peccato.

26 La televisione ci parla spesso di animali in via di estinzione. Sarebbe interessante ricordarci che ci sono virtù estinte, minacciate, relegate nella “soffitta” del cuore.

27 Anche se qualche volta ci fa paura è al silenzio che dobbiamo tornare, è nel silenzio che il Signore ci parla, è nel silenzio che le nostre vite possono cambiare.

28 Sapere che cosa fare è saggezza, sapere come farlo è bravura, farlo è virtù: una massima che con troppa facilità ci siamo dimenticati.

29 Anche la libertà va conquistata. E' un dono di Dio, che per primo ci ha lasciati liberi di aderire al suo progetto di salvezza.

30 La sofferenza ci avvicina a Dio, ci rende forti anche se siamo deboli, ci chiama a collaborare con la sofferenza di Cristo per la salvezza del mondo.

31 Rinnoviamo la nostra fede: *“comprendiamo l’instimabile ricchezza del battesimo che ci ha purificati, dello Spirito che ci ha rigenerati, del sangue che ci ha redenti”*. (Colletta)



d. Luigi a Fornazzano (RA) il 29.11.1963

APRILE

Il Signore ricostruisce Gerusalemme,
raduna i dispersi di Israele;
risana i cuori affranti
e fascia le loro ferite.
Egli conta il numero delle stelle,
le chiama ciascuna per nome.
Grande è il Signore nostro,
grande nella sua potenza;
la sua sapienza non si può calcolare.

Salmi 147, 2-5

1 Poco o tanto succede sempre che deludiamo il Signore: ma Lui non si stanca di offrirci occasioni di salvezza, ci chiama sempre sulla sua strada.

2 Ci è stato dato amore in abbondanza per osare, per avere coraggio, per donare. Non chiudiamoci nella paura di incontrare chi è diverso da noi.

3 Penitenza, conversione, rinnovamento: ogni giorno dovremmo provare a iniziare così le nostre giornate. Se non si comincia da questo la nostra vita cristiana non inizierà mai.

4 C'è un passato nella nostra vita che dovrebbe insegnarci a vivere il presente secondo gli insegnamenti di Gesù, per prepararci al futuro, all'incontro con Lui.

5 Umanamente ritengo la conversione quasi impossibile. Sono quattro le parole che pronunciamo più facilmente, in ogni occasione: *“non è colpa mia”*.

6 Ma sono tre le parole che dobbiamo imparare a pronunciare: “*mi sono sbagliato*”. Da lì inizia la nostra conversione, in nostro cammino verso Dio.

7 Ho visto volti, ho conosciuto storie, ho condiviso strade. In tutto questo ho capito che il Signore si è servito di me per annunciare il suo Regno.

8 Svegliamo la nostra vita cristiana. Non perdiamo tempo a vedere chi deve essere il primo, il più importante: se la vita sarà un dono d'amore, queste cose diventeranno superflue.

9 Cosa possiamo fare se ci accorgiamo che il mondo va nella direzione opposta alla nostra? Continuare ad amarlo così come Gesù ha amato i suoi crocifissori.

10 L'eccesso e il minimo sono i nemici della fede. L'eccesso genera il fanatismo, il minimo rende inconsistente la nostra adesione a Cristo e alla Chiesa.

11 Il cammino verso la Pasqua passa attraverso il deserto e la passione: il cammino del cristiano passa sempre attraverso tentazioni, debolezze, incertezze.

12 L'uomo non capisce che il vero bene non si misura sulla ricchezza e sul possesso, ma sull'amore riversato senza misura ai fratelli.

13 La malattia del corpo, riflette una malattia dell'anima? Se così fosse il peccato avrebbe la meglio sul perdono, sulla comprensione, sulla condivisione.

14 Solo la parola di Dio ci aiuta nella conversione: mettiamo in discussione il nostro passato e il nostro presente, per aprirci ad un nuovo futuro.

15 Abbiamo avuto la nostra vita in dono, dobbiamo fare della nostra vita un dono. Ci insegna Gesù che noi tutti siamo un dono accolto che ha bisogno di essere offerto.

16 Ciò che umanamente sembra impossibile è possibile a Dio. Sono le parole più belle che possiamo dire e vivere, se ci saremo davvero convertiti a Lui.

17 Generare un figlio è facile, ma essergli padre, madre, amarlo, crescerlo, insegnargli il mestiere della vita è un'avventura in cui Dio ha una parte fondamentale.

18 Gesù ci ricorda che dobbiamo rinunciare ad essere al centro dell'attenzione degli altri, per mettere gli altri al centro della nostra attenzione.

19 Aprirsi al mistero: quanta resistenza noi facciamo per aprirci a ciò che è più grande di noi, basterebbe provare ad aprire il nostro cuore.

20 Proviamo a “*confessare*” che qualche volta anziché portare stampato sul nostro volto l'immagine di Cristo, portiamo una maschera o una caricatura.

21 Tocca a noi risvegliare con coraggio la fede, dopo duemila anni. Ci riusciremo solo se alzeremo le nostre mani in preghiera e vivremo coerentemente la fede.

22 Cosa vuole dire per me “*tempo favorevole*”? Vuol dire decidere se il vangelo mi interessa, mi interpella, oppure mi lascia indifferente.

23 Non abbiamo paura delle cose grandi. Accogliamo non le parole che vengono dalle nostre paure, ma quelle che vengono da Dio e mettiamole in pratica.

24 In un’epoca in cui l’eccesso di immagini ci ha intorbidito gli occhi, dovremmo purificare lo sguardo per essere capaci di vedere i volti dei fratelli, ed in loro il volto di Dio.

25 “*Amami o odiami, ma risparmiami la tua indifferenza*”: usciamo dal nostro egoismo, non rimaniamo chiusi in noi stessi, apriamo il nostro cuore ai fratelli.

26 S. Giuseppe ha capito che la vita del credente è comprensibile solo se in lui c'è qualcosa di incomprensibile, di più grande di quello che l'umano capisce.

27 Di che cosa abbiamo più bisogno? Di pace, un piccolo ed umile atto, che vuol dire riconciliazione, fraternità, condivisione, comprensione reciproca, fiducia nei fratelli.

28 Con il nostro modo di vivere e agire ricopriamo di stracci la veste candida e nuova di cui Cristo ci ha rivestiti con il Battesimo.

29 L'uomo quando è avvilito risponde no a Gesù, non se la sente di lasciare le sue sicurezze e le sue comodità. Ma Gesù non demorde e continua a interpellarci.

30 Dio conquista il nostro cuore non con leggi e castighi, ma con l'amore, la fedeltà, la gioia. E' questa gioia il gigantesco segreto dei cristiani.



d. Luigi in parrocchia nel 1974

MAGGIO

Ebbene io vi dico:
chiedete vi sarà dato;
cercate e troverete;
bussate e vi sarà aperto.
Perché chiunque chiede riceve
e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.

Luca 11, 9-10

1 Giuseppe! Ovvero come capire che la vita del credente è comprensibile solo se in lui c'è qualcosa di incomprensibile. Giuseppe, mani indurite e cuore intenerito da un sogno.

2 E' triste constatare che in una comunità davanti ad un problema si sceglie sempre la via più facile del rifiuto dell'estraneo, piuttosto che quella dell'accoglienza.

3 Dice Ermes Ronchi: *“Nel sogno trae radici ogni vita. Nel sonno della parola umana si risveglia la parola di Dio. Nel silenzio nascono gli angeli”*.

4 Ci sono cristiani (anche vescovi e sacerdoti) che pretendono di risolvere i problemi di chi non crede; forse è perché non si decidono a risolvere il loro unico problema: diventare credibili.

5 Se basta una parola non facciamo un discorso, se basta uno sguardo non facciamo altri gesti, se basta il silenzio lasciamolo parlare al posto nostro.

6 Sulla croce sembrava che tutto fosse finito, ma doveva venire la Resurrezione, la vita che risorge, l'amore che vince. Accogliamo la Croce! Solo dalla Croce riceviamo la vera salvezza.

7 La sofferenza non è il segno dell'abbandono di Dio, del castigo di Dio. La sofferenza mettendo alla prova l'uomo lo rafforza nel rapporto con Dio.

8 Siamo abituati a metterci in preghiera pensando di convertire Dio a noi. Ma siamo noi che attraverso la preghiera dobbiamo convertirci a Dio.

9 Gesù non ci lascia una dottrina, un manuale di istruzioni e neanche un codice: ci lascia un desiderio, l'unico suo desiderio! Che ci amiamo come lui ci ha amati.

10 Occorre dedicare più tempo alla preghiera. Il mondo ha bisogno di uomini e donne che sappiano pregare, che facciano della loro vita una costante preghiera.

11 Ce la prendiamo con Dio se le cose non vanno come vogliamo: proviamo a vedere i tanti miracoli che si rinnovano ogni giorno nella nostra vita, dall'alba al tramonto.

12 Siamo presi dalla smania dell'azione, del fare, anche fare cose "del" Signore, ma così facendo abbiamo dimenticato il Signore "delle" cose.

13 Se vi amate... posso partire tranquillo. Se vi amate... posso fidarmi di voi. Se vi amate... non mi vergognerò di voi. Se vi amate... la mia missione è compiuta!

14 Innamorarsi di Cristo vuol dire conoscerlo profondamente, assimilare il suo pensiero, accogliere, senza sconti, il suo Vangelo.

15 Dio non fa preferenze di persone. Non siamo stati noi per primi ad amare Dio, ma Lui ha amato noi. Nessuno ha un cuore più grande di questo: dare la vita per noi.

16 Con l'Ascensione Cristo salendo al cielo si è reso invisibile agli uomini; oggi occorrono più che mai testimoni dell'Invisibile, disposti a perdersi per qualcuno: per Cristo.

17 Dobbiamo amare il mondo, fargli compagnia, assumendoci le nostre responsabilità di credenti e non cercando di sfuggire ad esse.

18 Cerchiamo conforto nelle apparizioni, nei miracoli, ma c'è un miracolo più grande del quale spesso ci scordiamo: quello di un Dio che non ci lascia mai soli.

19 Dobbiamo realizzare in ciascuno di noi quello che la Bibbia attribuisce al Messia: ci ha mandati per annunciare a tutti un lieto messaggio.

20 Accettiamo tutto di Dio e tutto da Dio: solo così la nostra vita sarà una grande preghiera e una lode perenne al Signore del cielo e della terra.

21 Se Maria diviene la madre di Giovanni ai piedi della croce, è davvero anche la madre di tutti noi, la madre della Chiesa nella quale ci riconosciamo e viviamo.

22 Si sale sulla croce anche noi ogni volta che siamo chiamati a perdonare, perché il perdono spesso ci costa un grande sacrificio.

23 Pentecoste, lo Spirito... La mediocrità è una grave malattia dello Spirito. Giustifica tutto! Ci abitua a barcamenarci nella banalità, ci fa sopravvivere e non vivere.

24 Bisogna iniziare ad allacciare rapporti umani veri e credibili. Dobbiamo arricchirci della presenza dell'altro, mettendolo al centro della nostra attenzione.

25 A Pentecoste il "*grande sconosciuto*" diventa il protagonista della vita della Chiesa, che dà inizio al suo cammino in mezzo agli uomini e al mondo.

26 L'incontro con Cristo è un incontro che si teme, che si rinvia, che si elude: ma quando c'è, spesso è uno scontro così forte che cambia i "*connotati*" della nostra vita.

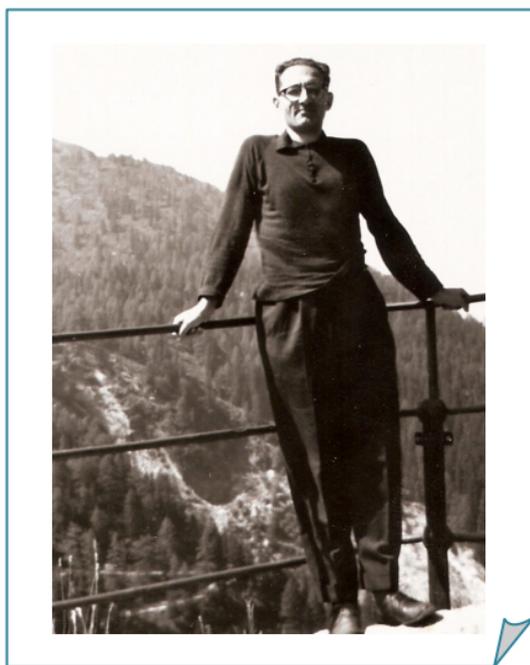
27 Siamo tutti missionari quando proviamo a fare compagnia al mondo da veri cristiani, che non giudicano i fratelli, ma tentano di camminare con loro.

28 Ricevendo la fede abbiamo incontrato Cristo: ma a volte per noi non significa nulla, nulla cambia nella nostra vita, anzi la fede diventa una contraddizione continua.

29 Dobbiamo metterci nell'atteggiamento di chi si chiede che cosa farebbe Gesù al nostro posto, in quella circostanza, e solo lì trovare la risposta al nostro fare.

30 Invochiamo lo Spirito Santo perché ci incoraggi a uscire dalla nostra stanchezza e rassegnazione, a rinnovare il nostro cuore: la nostra testimonianza sarà più coraggiosa.

31 Lasciamoci avvolgere dalla luce di Cristo, amando i nostri fratelli e verificando sempre il motivo che ci spinge a questo amore.



d. Luigi al Passo di Maloria, agosto 1964

GIUGNO

La carità è magnanima,
benevola è la carità;
non è invidiosa,
non si vanta, non si gonfia d'orgoglio,
non manca di rispetto,
non cerca il proprio interesse,
non si adira,
non tiene conto del male ricevuto.

1 Corinzi 13, 4-5

1 Tocca a noi, cristiani del XXI secolo, far riconoscere al mondo il volto di Cristo attraverso una vita credibile e, se necessario, controcorrente.

2 *“Signore, donaci occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli”.*
Questa frase della preghiera eucaristica dia senso a tutta la nostra vita.

3 Proviamo a chiederci se ci sentiamo giovani nello Spirito, se ci lasciamo guidare dalla sua forza, e se invece con il nostro agire non *“spegnamo”* lo Spirito.

4 Dobbiamo essere inquieti, indignarci davanti alla logica del mondo, non per combatterla con le armi, ma per offrire una speranza, una salvezza a chi ha smarrito la strada.

5 *“La vita cristiana non può che avere oggi due aspetti: la preghiera e l’azione per gli uomini secondo la giustizia”.* (D. Bonhoeffer).

6 Ogni giorno i nostri passi si intrecciano con le vie di Dio. E' questa la vera vocazione cristiana, un invito a verificare ad ogni passo il nostro modo di agire.

7 Cristo ci chiama alla povertà: non dobbiamo parlare dei poveri, ma farci poveri, liberarci dalle tante cose superflue che ingombrano e appesantiscono la nostra esistenza.

8 Non siamo spettatori davanti ad una speranza futura: siamo attori, protagonisti di una cristianità che ancora oggi può offrire una speranza all'umanità.

9 C'è un dono che dovremmo chiedere allo Spirito: quello di farci estroversi, rivolti cioè verso il mondo, verso i fratelli, verso gli altri e non verso noi stessi.

10 *"Ci penseranno altri..."* Con questa scusa non siamo mai protagonisti, diamo ad altri la delega a fare al posto nostro, anzi ci arrabbiamo se non si impegnano abbastanza.

11 La strada è lunga e probabilmente noi non vedremo il traguardo, come Mosè che indicò al popolo la terra promessa nella quale lui non potè entrare.

12 L'amicizia con Dio sfocia nell'amicizia con gli altri. Solo l'amicizia può aiutare a superare incomprensioni, diffidenza, sfiducia, solo l'amicizia rende soave la vita.

13 Facciamoci carico dei problemi degli altri, per illuminarli con la Parola di Dio e provare a risolverli agendo come Lui avrebbe agito.

14 I missionari annunciano il vangelo, le monache di clausura pregano assiduamente, i volontari aiutano gli altri... insomma siamo cristiani per "*interposta persona*".

15 Cristo ci chiede di amare il mondo, la storia, volendogli bene, usando misericordia, ma non dimenticando di indicare la giusta via dell'agire.

16 Il Signore ci chiede di essere profeti: non maghi o visionari, come oggi accade spesso, ma persone che annunciano il Regno di Dio e provano a viverlo.

17 Accogliamo lo Spirito con sorpresa, certi che sconvolgerà i nostri progetti, i nostri piani di azione: solo così la nostra vita rinnoverà la terra.

18 Giovanni ha il “*pallino*” dell’amicizia: ci presenta Gesù come l’amico che ci dice tutto di Dio, che arriva a dare la vita per noi, che ci chiama amici.

19 Nelle discussioni a volte è più semplice stare zitti. Ricordiamoci che se delle nostre parole dobbiamo rendere conto agli uomini, dei nostri silenzi renderemo conto a Dio.

20 Ma siamo davvero dei testimoni? Riusciamo a conciliare la fedeltà al Vangelo con la vita di tutti i giorni? Il nostro impegno deve essere questo.

21 I nostri riti sono significativi, hanno senso se fanno emergere la notizia che Dio è Padre e che chiama tutti ad un destino di salvezza.

22 Ci ostiniamo a guardare soltanto in direzione della Terra, magari anche dalla Luna. E' venuto il tempo di tornare a guardare al Cielo, alla vera gioia, a Cristo.

23 La bellezza è un linguaggio universale, che ci permette di coltivare trasparenza, grazia, purezza interiore: la bellezza ci apre all'eternità.

24 Quando Cristo chiama, pensiamo sempre sia affare di altri. E' venuto il momento di dire "eccomi", di stare svegli, di impegnarci, di testimoniare.

25 Solo se renderemo testimonianza alla resurrezione del Signore con la nostra vita, come fecero gli apostoli, renderemo un grosso servizio agli uomini.

26 Il Signore ha bisogno di me, non di un altro, non di un sostituto: chiama ognuno, secondo i talenti che ha ricevuto, secondo le proprie possibilità.

27 Sappiamo bene tutti noi che il dolore, la morte, la sofferenza, non sono che stagioni della nostra vita, passaggi necessari per arrivare a Cristo.

28 Anche la vite più vecchia riesce a fare qualche grappolo. Signore, fa' che anche io possa trovare un posto nella tua vigna, nel tuo campo.

29 Sul Golgota Gesù ha compiuto l'atto supremo di fede nei confronti di Dio. Ma anche per noi esiste un "golgota" che deve essere il luogo della fiducia totale in Dio.

30 La vita cristiana che abbiamo ricevuto in dono col Battesimo, ci chiama ad un grande impegno: potremmo definirlo in molti modi, purchè non sia un impegno mediocre.



Una delle ultime foto di d. Luigi

LUGLIO

Si dimentica forse una donna del suo bambino,
così da non commuoversi
per il figlio delle sue viscere?
Anche se le costoro si dimenticassero,
io invece non ti dimenticherò mai.

Isaia 49, 15

1 Il cammino di riconciliazione e perdono parte dalla scoperta dell'amore di Dio, della sua misericordia, della sua fedeltà, non dalle analisi delle colpe degli altri.

2 Per trovarci purificati quando compariremo davanti al Signore non guardiamo alle fatiche, ma con S. Paolo diciamo: *"i patimenti presenti non sono nulla in confronto con i godimenti eterni"*.

3 Comprendiamo bene cosa significa che Cristo è il Signore? Significa andare contro corrente in un mondo che ci propone ogni giorno nuove divinità davanti alle quale prostituirsi.

4 Dobbiamo vivere nella consapevolezza che a lungo andare lo Spirito di Dio ci ripagherà con il dono della comunione, solo se non induriremo il nostro cuore.

5 La nostra storia personale e comunitaria ha un senso, non è inutile, perché si muove verso un traguardo e attraverso una strada ben precisa: il traguardo è la salvezza.

6 Si incontra Dio solo con lo stupore di un bambino che si pone fiducioso nelle mani dei propri genitori, certo che sapranno indirizzarlo sulla giusta strada.

7 Amicizia con Dio e amicizia con gli altri. Amore per Dio e amore per gli altri. Questo rende bella la vita, questo ci aiuta a scoprire il meglio di noi e dei fratelli.

8 Il nostro cuore deve essere come una tenda per Gesù: poniamo il vangelo al centro della nostra vita personale, senza mai perdere la speranza nella resurrezione.

9 Ricordiamo che il Signore ci ripete ogni giorno la frase di Isaia: *“Non ti dimenticherò mai. Ho scritto il tuo nome sul palmo della mia mano”*.

10 La fede ci fa essere credenti, la speranza ci fa essere credibili, ma per essere creduti occorre praticare la via della carità.

11 A volte riduciamo i peccati ad una lista di cose da fare o non fare, non ci interroghiamo sul bene non fatto, e così non ci sentiamo veramente peccatori.

12 Ci affanniamo a spiegare al mondo indifferente chi è Dio. Sarebbe molto più semplice se le nostre scelte personali fossero coerenti con ciò che annunciamo.

13 Non basta convertirsi a Dio, occorre convertirsi all'uomo. Non basta avere fede in Dio, occorre avere fede nell'uomo.

14 Amiamo e serviamo la Chiesa non per renderla gloriosa secondo i parametri del mondo, ma perché resti fedele al Vangelo e al suo Signore.

15 Potremmo dire che siamo tutti afflitti dalla sindrome del fariseo: la mania di fare dei confronti tra il nostro agire e quello degli altri.

16 Signore non farmi mancare mai la nostalgia del tuo sorriso e non penserò mai di non avere bisogno di riportare ogni giorno i miei passi verso di Te.

17 Dio non si accontenta che noi impariamo ciò che ci ha insegnato. Esige che quell'insegnamento diventi la nostra esperienza di vita.

18 Cosa significa Trinità? Significa avere un incontro personale con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Solo in questa Trinità troviamo la ragione del nostro essere cristiani.

19 Accettare Cristo significa fargli fare irruzione nella nostra vita, indirizzare a lui tutta la nostra esistenza, rischiare tutto per lui.

20 Se devo scegliere tra il cristianesimo o un'altra religione lo faccio perché il primo non mette l'uomo alla ricerca di Dio, ma Dio alla ricerca dell'uomo.

21 La felicità per un amore che nasce, per l'amicizia tra noi, per la conclusione lieta di una vicenda, è un anticipo della felicità che sperimenteremo nell'eternità.

22 La logica di Dio è l'amore fin dalla creazione: lo ha creato per amore, è entrato in comunione con lui per amore, è morto per amore dell'uomo.

23 A volte i traguardi che Dio ci pone sembrano miraggi, mete che si spostano in continuazione. Ma come Abramo dobbiamo avere il coraggio di intraprendere il cammino.

24 Giorgio La Pira ci ricorda che siamo chiamati a costruire una "*città nuova*" attorno alla "*fontana antica*" che per noi è il Signore Gesù.

25 Di cosa ha sete la nostra fede? Di maggiore preghiera, di vangelo, di vita quotidiana, di testimonianza vera, di amore per i fratelli.

26 Siamo tentati di usare Dio come “*tranquillante*” per le nostre ansie quotidiane, di servirsi di lui, anziché di servirlo.

27 Amiamo la gente, i poveri, chi soffre, chi è in difficoltà, chi ha smarrito la strada e ameremo anche e soprattutto Gesù Cristo. Il resto conta poco o nulla.

28 Quali sono le priorità che dobbiamo mettere nella nostra vita? Gesù, il Vangelo, la fedeltà ad esso, ma anche la speranza da offrire ai fratelli.

29 Nella nostra vita ci sono dei momenti di deserto che devono trasformarsi in occasioni di crescita, di conoscenza di noi, di purificazione della fede.

30 Dammi Signore serenità per accettare le cose che non posso cambiare, dammi forza per cambiare quelle che posso, dammi saggezza per distinguere le une dalle altre.

31 Se scegliamo le vie di Dio anche il deserto più inospitale può diventare un paradiso, un luogo di pace, di servizio, di preghiera.



Solenne Celebrazione Eucaristica
a Brisighella, 1995

AGOSTO

Se parlassi le lingue
degli uomini e degli angeli
ma non avessi la carità,
sarei come un bronzo che rimbomba,
o come un cimbalo che strepita.

1 Corinzi 13, 1

1 La croce è la manifestazione più alta dell'amore di Dio per noi. Ha mandato suo Figlio sulla croce perché togliesse tutti i nostri peccati fino a renderci puri.

2 Facciamo in modo che la gente trovi nel nostro agire, nei nostri comportamenti, la propensione al perdono e alla comprensione reciproca.

3 Preghiamo il Signore perché ci dia tanta luce per trovare la strada giusta che ci porti alla sua casa, attraverso la compagnia degli uomini e delle donne che incontreremo.

4 Siamo talmente abituati a recitare preghiere che sono diventate formule delle quali non capiamo più neanche il senso. Ma la preghiera vera è fatta di abbandono in Dio.

5 Il primo progetto di Dio sull'uomo è la risposta ad una istanza che ci portiamo dietro da sempre: la felicità. La gioia è allora la nostra principale vocazione.

6 Con il battesimo siamo figli di Dio, ma non siamo arrivati ancora alla terra promessa. Abbiamo delle prove da attraversare ed è lì che la nostra scelta sarà vagliata.

7 Gesù è venuto per darci un annuncio meraviglioso: si vuol prendere cura di ognuno di noi perché ciascuno per lui è unico e irripetibile.

8 Deve diventare per noi un dovere condividere con gli altri quanto abbiamo ricevuto. Condividere per dare speranza al mondo, per dare un futuro a miliardi di persone.

9 Il mondo odierno anche se distratto da mille cose, è colpito dalla coerenza dei cristiani, non dalle loro parole, ma dal riscontro che queste hanno nella vita personale.

10 Gesù è stato tentato, ha conosciuto prove, una bella fortuna per noi: vuol dire che non siamo soli nelle prove che la vita ci mette innanzi.

11 Si può rimanere impassibili davanti ai grandi personaggi della storia, ma non davanti a Cristo. Nei suoi confronti si deve prendere una posizione.

12 Il Signore ci chiama non per tenerci stretti a lui, ma per inviarci, per mandarci nel mondo ad annunciare il suo messaggio: questa è la vera testimonianza.

13 Se c'è un peccato contro lo Spirito Santo che tutti compiamo più o meno consapevolmente è quello di chiudersi all'influsso della sua luce nella nostra vita.

14 Lo Spirito non tiene Gesù sotto una campana di vetro, ma lo spinge alla lotta, lo aiuta davanti al male, gli ricorda la parola del Padre.

15 Maria donna dell'ascolto insegnaci ad ascoltare Dio che parla ai nostri cuori, insegnaci a fare silenzio nella nostra vita per lasciar parlare il Signore.

16 Forse ci dimentichiamo che Gesù chiama ognuno a seguirlo. E invia quelli che ha chiamato perché annuncino ad altri la lieta notizia.

17 Quando incontriamo una difficoltà, un ostacolo non dobbiamo scoraggiarsi. Al discepolo è stato affidato un compito, non garantito il successo.

18 Mi piace pensare che il cristiano non è uno che si limita a sapere. Ma è uno che fa sapere, che annuncia, che comunica, che trasmette qualcosa che cambia la vita.

19 Gesù non ci illude, non ci concede sconti, agevolazioni, non scende a patti, pur di farci accettare le sue idee. Gesù è esigente, ma non intransigente.

20 Chi segue Cristo non può avere rimpianti. Cristo sa sostenerci anche nelle scelte più complesse, nei momenti più dolorosi, quando tutto sembra essere contro di noi.

21 E' umano cercare qualcuno che ci dia tranquillità, sicurezza, pace. Ma Gesù è venuto a scuotere le nostre coscienze e solo dopo troveremo la nostra pace.

22 Le tentazioni sono l'ordinarietà nella vita del cristiano, rappresentano la lotta necessaria contro il male per far vincere il bene.

23 Tocca a noi rivelare al mondo moderno il volto luminoso di Cristo. Non pensiamo che debba sempre essere qualcun altro a farlo al posto nostro.

24 Approfondire la conoscenza di Cristo, significa amarlo di più. Ma non possiamo limitarci alla conoscenza, dobbiamo proseguire vivendo quello che abbiamo conosciuto.

25 Cristo non è una croce da portare al collo. E' una persona concreta, una vita da vivere, una parola da donare, uno sguardo da offrire ai fratelli.

26 Voi chi dite che io sia? Chiede Gesù agli apostoli. Ma questa domanda dopo duemila anni la rivolge ogni giorno anche a noi. Cosa rispondiamo?

27 Noi non celebriamo solo una “*memoria*”: siamo chiamati a “*fare memoria*” con la nostra vita, con il nostro impegno, con la nostra gioia.

28 Nonostante il nostro cuore sia capace di slanci generosi, c'è sempre alla radice l'istinto di dominare sugli altri, la voglia di salire un gradino più su, per sete di potere.

29 Ci sono volti che evitiamo di incontrare perché mettono in dubbio le nostre certezze, le nostre sicurezze. Ma è in quei volti che incontriamo il Signore della vita.

30 Soltanto nell'adorazione l'uomo sfiora il mistero di Dio. E' come se il nulla dell'uomo entrasse in rapporto con il tutto di Dio.

31 Il deserto è il luogo della purificazione, della verifica di quello che valiamo, di quello che abbiamo nel cuore, della ricerca di Dio o di noi stessi.



Copertina del libro
per il Giubileo sacerdotale di d. Luigi
e degli altri sacerdoti brisighellesi.

SETTEMBRE

E' come albero piantato lungo corsi d'acqua
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono,
e tutto quello che fa, riesce bene.

Salmi 1, 3

1 Noi siamo molto più fortunati di Pietro e dei suoi amici: sappiamo che la resurrezione, la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte è già avvenuta.

2 Fare la volontà di Dio è una cosa difficile. Per questo Gesù ci ha insegnato una preghiera con la quale noi chiediamo di essere capaci di fare la volontà del Padre.

3 Ricordate il Vangelo delle Beatitudini? Potremmo aggiungere una beatitudine personale: beato chi compie la volontà di Dio, praticandola fino in fondo.

4 Se faccio delle mie esigenze, del mio benessere, del mio corpo, del mio tempo, un dio a cui sacrifico tutto non solo avrò smarrito la strada, ma non incontrerò mai Dio.

5 Quando preghiamo presentiamo al Signore una sfilza di richieste, di desideri. Ma il Signore non è fedele ai nostri desideri, è fedele alle sue promesse.

6 Il pastore stabilisce un rapporto di fiducia con il suo gregge. Le sue pecore lo seguono, si fidano, e lui sa che non dovrà perderne nemmeno una.

7 Ci abbracciamo a Dio perché ci sembra di affogare, ci sentiamo perduti, non perché ci abbandoniamo fiduciosi come un bambino nelle braccia del papà.

8 Cristo non ha un rapporto anonimo con noi: interpella il cuore di ciascuno perché da ciascuno attende una risposta diversa, una risposta di fede e amore.

9 Quando in Chiesa ascoltiamo la parola di Dio ci sembra bella, una strada da seguire; ma appena fuori non sappiamo rinunciare alle comode proposte del mondo.

10 Il cammino verso la fede piena in Gesù è segnato da una serie di prove: solo se le superemo riusciremo a vedere Gesù, a dire “Credo!”.

11 Siamo ciechi quando non riusciamo a vedere il nostro male, i segni della presenza di Dio, il suo disegno sulla nostra storia.

12 Oggi tocca a noi impegnarci perché il messaggio del vangelo penetri la società. Questo avverrà solo se saremo coerenti con gli insegnamenti che Cristo ci ha dato.

13 Anche noi abbiamo bisogno di essere incoraggiati per seguire Gesù fino alla fine, per accompagnarlo sul Calvario, per affrontare il nostro cammino di battezzati.

14 La Parola di Dio è Dio stesso e dobbiamo portarla nel cuore come se portassimo Lui. Solo così la Parola ci darà speranza e consolazione.

15 Coltiviamo amicizie, incontriamo persone, stringiamo mani. Ma dobbiamo ricordare che tutto questo lo facciamo nel nome di Cristo.

16 Si può vivere gomito a gomito e sentirsi lontani. Ci accorgiamo degli altri solo se ci pestano i piedi. Ma l'amore per Dio passa attraverso l'amore per il prossimo.

17 Per passare dal dio che vogliamo noi, al Dio di Gesù, dal dio dei nostri bisogni, al Dio della croce, abbiamo bisogno di vivere in pienezza la nostra fede.

18 Guardiamoci bene intorno e scorgeremo vicini, fratelli, amici che attendono da noi un segno di fiducia, di amore, di attenzione.

19 La nostra vita è piena di miserie, di povertà. Il Signore della vita ci accoglie così come siamo, anche se ci chiede di provare a cambiare rotta.

20 Proviamo a uscire da noi stessi e a vedere negli altri dei volti, delle storie. Proviamo a spalancare gli occhi per vedere dove c'è bisogno di noi.

21 Se vogliamo veramente aiutare qualcuno dobbiamo provare a chiedere al Signore la grazia del non trovare soddisfazione in quello che abbiamo fatto.

22 Luce e ombra, fascino e spavento, Dio è così: si rivela e si vela, si dona tutto e si nasconde, assume la nostra debolezza e rivela la sua gloria.

23 La sofferenza, il pianto, il dolore che sembra non finire mai, sono parte della Croce che il Signore ha già abbondantemente portato per noi.

24 Il Signore ci ha insegnato a non guardare mai al punto di arrivo, ma a quello di partenza. Miriamo alto, ma godiamoci i piccoli progressi nella fede in Lui.

25 Ricordate? A scuola quando ci ordinavano di consegnare il compito non c'era tempo per rimediare gli errori e le dimenticanze. Così sarà quando ci chiamerà il Signore.

26 La tentazione più grande è la pigrizia nella fede: crediamo per abitudine, preghiamo per abitudine, amiamo per abitudine. Che tristezza!

27 Un cristianesimo pallido, incolore, insapore si svuota di significato, ma soprattutto tradisce Colui che ha dato la sua vita per la salvezza del mondo.

28 Per incontrare Dio bisogna cercarlo con umiltà. Non sono i miracoli che ci fanno credere, ma la costanza di vivere ogni giorno rendendo lode al Signore.

29 Gesù senza la croce? Sarebbe troppo dolce. La croce senza Gesù? Sarebbe troppo pesante. La croce abbracciata da Cristo possiamo portarla anche noi.

30 Facciamo parte di un grandioso progetto che va oltre la nostra ragione: siamo come note a piè di pagina di un grande e misterioso capolavoro letterario.



Con i compagni di ordinazione
per il Giubileo Sacerdotale

OTTOBRE

Perché guardi la pagliuzza
che è nell'occhio di tuo fratello,
e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio?

Luca 6, 41

1 Cercare il volto di Dio: in questo consiste il cammino di fede di ogni uomo. Un cammino che ci rende assetati di “*luce*” poiché è la nostra cecità che ci impedisce di vedere Cristo.

2 La fede in Dio non è l’amore per una ideologia, magari giusta. La fede in Dio è fede nell’uomo, nella sua capacità a fare del bene.

3 A Gesù non importa “*piazzare la sua merce*” comunque, avere molti clienti. Gesù vuole gente vera, pronta a giocare in tutto e che come Pietro dice: “*Signore da chi andremo?*”.

4 Se siamo generosi nel servizio ai fratelli, se non abbiamo paura a vivere gesti di accoglienza e solidarietà, se desideriamo la pace, siamo veri testimoni di Cristo.

5 Ci interessa davvero perderci per “*qualcuno*” e per “*qualcosa*”? Se ci interessa, per noi quel “*qualcuno*” è Cristo e quel “*qualcosa*” è il suo Vangelo.

6 La fede va vissuta giorno per giorno, faticosamente, ma con la gratitudine nel cuore per aver conosciuto un Padre che instancabilmente ama i suoi figli.

7 Non ci è permesso di stare a guardare e a sognare. Nel “*teatro*” della vita cristiana solo a Dio e agli angeli è concesso di fare gli spettatori.

8 Non temiamo di esagerare nell’amare. Solo così la nostra esistenza acquisterà un senso compiuto e la società uscirà dal proprio egosimo e individualismo.

9 Gesù è come una calamita. Il suo cuore quando è vicino al nostro lo attrae e lo unisce a sé, proprio come fa la calamita con il ferro.

10 La misericordia di Dio non ha limiti. Egli ci vuole tutti salvi e per questo ci dà tutti i mezzi di salvezza: è nostro compito adoperarli.

11 Gli apostoli erano attaccati a Gesù: lo amavano, vivevano con lui, ma Gesù capiva che questo amore era troppo “umano” e poco “divino”.

12 *“Il nostro cuore è fatto per Dio e sarà sempre inquieto finché non riposerà in lui”.* Comprendiamo bene questa profonda frase di Sant’Agostino.

13 La comunione la cerchiamo provando a “organizzare” la nostra esistenza, non abbiamo capito che essa è dono di Dio e non il risultato dei nostri sforzi.

14 La nostra coerenza consiste nel tradurre nella vita di tutti i giorni ciò che abbiamo contemplato la domenica in Chiesa: il mistero trinitario.

15 Noi deleghiamo spesso altri perché vadano a fare al posto nostro. Invece che fare noi, preferiamo che altri siano in prima linea, soprattutto nelle situazioni difficili.

16 Maria portò Giovanni a “*casa sua*”. Lo introdusse tra i suoi affetti, tra le persone care, si prese cura di lui, lo mise al centro della sua esperienza umana.

17 Si parla di fede e si pensa subito ad una sfilza di verità da credere. Ed invece si dovrebbe pensare ad una persona, che ha dato la propria vita per la nostra salvezza.

18 Il tesoro del credente è la gioia, la gioia di essere certo che è amato e che attraverso la sua libertà, impara ad amare.

19 Cristiano non è colui che chiede grazie o riceve grazie. Cristiano è colui che rende grazie. Niente ci è dovuto, niente è meritato, tutto ci è donato.

20 Il cammino della nostra vita è fiancheggiato da persone, incontri, relazioni. Grazie a Dio non è un cammino nel deserto e nella solitudine.

21 Riscopriamo la virtù della gratitudine. E' un dovere per tutti. Solo chi ricorda con gratitudine i doni ricevuti, potrà confidare in un avvenire migliore.

22 Guardiamoci dalle paure e dalle illusioni. Anche se abbiamo l'impressione che Dio tardi a venire, egli giunge sempre in tempo per farci stupire.

23 La fede non può essere la conclusione di un ragionamento logico: la fede è un atto irragionevole, un atto di amore, non può collocarsi nell'ambito della ragione.

24 Gesù si auto-invita nella casa di ciascuno di noi. Apriamogli la porta, lasciamolo entrare, se entra Lui entra la gioia e la salvezza nella nostra vita.

25 Noi siamo il sale della terra, dice il Vangelo: questo fatto ci obbliga a non perdere il nostro sapore e a non restare inutilizzati nella saliera.

26 Dio ci fa liberi, non liberi “*da*”, ma liberi “*per*”: per amare, per essere amati, per non essere soli, per non pretendere di essere autosufficienti.

27 Gesù ha fretta di incontrare i peccatori. Non si preoccupa dei giudizi della gente, non si preoccupa di andare contro corrente. Dio è più grande del nostro cuore.

28 La paura, inizio di ogni fuga, è il contrario della fede: non ascoltiamo la paura, non sottraiamoci al misero se vogliamo essere figli di Dio.

29 Non possiamo vivere ai margini della comunità: la nostra vita avrà acquistato senso se sapremo condividere la strada della vita proprio con i fratelli più vicini.

30 Ognuno agisce in base a ciò che ha dentro. L'uomo giusto ha i sogni stessi di Dio, da quei sogni trae le radici per la propria vita.

31 A volte pensiamo che l'amore neghi la realtà delle cose. Non è vero, la trasforma, perché chi si sente amato ha bisogno solo di ri-amare.



Foto di gruppo in Seminario

NOVEMBRE

E' meglio la pazienza
che la forza di un eroe,
chi domina se stesso
vale più di chi conquista una città.

Proverbi 16, 32

1 Ai Santi non chiediamo solo grazie e protezione, chiediamo di essere aiutati ad imitarli poiché anche loro come noi sono uomini e donne straordinariamente normali.

2 Dai morti abbiamo ereditato la vita: la morte fa paura soltanto se fa paura la vita. Non temete la morte, ma soltanto l'inutilità della vita!

3 E' questo Re che dobbiamo mettere al centro della nostra vita: un re che ci salva con la debolezza della croce, due pezzi di legno incrociati, e non altro.

4 Abbiamo con noi un Dio povero, che soffre, che è solidale con l'umanità sbandata, non un teorico del volersi bene, ma un Dio che ci vuole bene davvero.

5 Proviamo per una volta a non annacquare la Parola di Dio: il vangelo va preso sul serio, e le nostre possibilità non sono poi così limitate come crediamo: abbiamo fede!

6 Viviamo la nostra fede seguendo un crocifisso, comportiamoci allora cercando di non crocifiggere i nostri fratelli che ogni giorno incontriamo.

7 La Chiesa siamo noi: non lamentiamoci troppo se è brutta, cattiva, imperfetta. Domandiamoci piuttosto cosa abbiamo fatto noi per renderla bella, buona, migliore di com'è.

8 La curiosità di conoscere il futuro, la voglia di certezze, sono cose dalle quali nemmeno i cristiani sono immuni. Ma Cristo già ci ha detto cosa ci attende: le sue braccia misericordiose.

9 Una lettura profetica della storia è prima di tutto affermare che Dio è il Signore della storia, della nostra storia. E' fare sempre la sua volontà.

10 Certamente la morte ci imbarazza, non ne parliamo volentieri, ma il morire non è nulla: il difficile è vivere bene, con fede, per prepararsi all'incontro con il Signore.

11 La Chiesa ci invita a offrire la nostra preghiera perché non manchino mai coloro che sull'esempio del Buon Pastore donino la loro vita a Cristo e alla Chiesa.

12 La superbia non è mai sazia, l'arroganza e la vanagloria trovano sempre in noi terreno fertile. Piuttosto che pregare, si raccontano a Dio i difetti degli altri.

13 Ogni ricerca della verità trova in Cristo piena luce. Ogni vita umana solo in Cristo trova senso. In Lui c'è la vita e la vita è la luce degli uomini.

14 E' proprio quando manca qualsiasi appoggio umano che possiamo sperimentare l'amore di Dio. E' nella solitudine che la voce di Dio si fa sentire con forza.

15 Gesù ci dice: *“senza di me non potete far nulla”*. Non ci dice potete far poco, otterrete scarsi risultati... no! *“Nulla”*, se non rimaniamo intimamente attaccati a Lui.

16 Dobbiamo convincerci che il mondo andrà meglio quando ammetteremo di essere peggiori di altri e che dagli altri abbiamo bisogno di essere perdonati.

17 Amiamo la Chiesa: amarla vuol dire pregare, amarla vuol dire restare uniti, amarla vuol dire operare per i fratelli, se si ama così, si costruisce la vera Chiesa.

18 Essere missionari significa impegnarsi per l'umanità, quella redenta e quella da redimere. Possa Dio aiutarci sempre in questo difficile compito.

19 L'invito di Gesù è chiaro: non amiamo a parole, ma con i fatti. Parliamo d'amore, cantiamo l'amore, ma... non viviamo l'amore.

20 Se il cristianesimo fosse una via facile, attenta a non scomodarci troppo, diventa come il sale se perde il suo sapore: non "sa" più di nulla.

21 Cristo nel Vangelo ci offre due modelli: il fariseo e il pubblicano, entrambi peccatori, ma il pubblicano sa e ammette di esserlo. Tocca a noi scegliere.

22 Proviamo a mettere Cristo al centro: al centro della nostra vita, al centro della nostra preghiera, al centro del nostro agire; allora tutto acquisterà un senso d'amore.

23 Non abbandoniamoci alla mediocrità, il sacrificio, l'impegno, ci purificano dalla stupidità, ci riportano al vero senso del nostro vivere.

24 La morte deve farci paura solo se si sbaglia la vita, solo se il nostro agire non è conforme al disegno che Dio ha tracciato per ognuno di noi il giorno del Battesimo.

25 Il Vangelo è come una scossa alla nostra vita, una spinta a far prevalere la nostra coscienza davanti alle ingiustizie che il mondo e la società ci propongono ogni giorno.

26 La bellezza del cristiano è la bellezza di uno che è “*di Cristo*”: vive di Lui, vive per Lui, vive con Lui. Uno per cui Cristo è tutto.

27 Viviamo di contraddizioni: fatti per la vita, incontriamo ogni giorno la morte, desiderosi di pace, sperimentiamo l'odio, amanti della gioia, ci rattristiamo con l'egosimo.

28 Se vogliamo che la nostra fede sia contagiosa, risvegliamo il nostro impegno e la fierezza di dirci cristiani sul serio: questo è un tempo meraviglioso per essere cristiani!

29 Avvento: inizia l'attesa. Un'attesa operosa perchè il Signore ha lasciato la casa nelle nostre mani e ci ha affidato i beni più preziosi: l'umanità, la storia, i fratelli.

30 Dobbiamo ricordare che i battiti del nostro cuore, anche se destinati a spengersi un giorno, scandiscono ora il ritmo di un tempo nuovo, che non conosce fine.



d. Luigi, terzo da destra,
con alcuni amici sacerdoti
a S. Chiara (Faenza), 1991

DICEMBRE

Quando vedo i tuoi cieli, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissato,
che cos'è mai l'uomo perché di lui ti ricordi,
il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Salmi 8, 4-5

1 La vita ha un limite temporale qui sulla terra: l'amore no, l'amore ci legherà per sempre alle persone che amiamo oltre il tempo e lo spazio della vita terrena.

2 Noi sacerdoti siamo servi inutili a tempo pieno: non abbiamo bisogno di elogi per quanto facciamo nella Chiesa e nella società, ma abbiamo bisogno delle vostre preghiere.

3 Al Dio della gioia chiediamo il dono della gioia vera, profonda, che ci fa amare tutti, che ci fa dimenticare i torti subiti, che ci fa rendere lode a Dio per la vita ricevuta in dono.

4 Profeta è l'uomo libero, non condizionato, non vincolato da interessi se non quello di parlare in nome di Dio, di essere un portavoce della sua Parola nel tempo che gli è dato vivere.

5 *“Signore, donami il senso dell'umorismo, fammi la grazia di comprendere uno scherzo affinché io possa conoscere un po' di gioia e farne partecipi gli altri”.* (Tommaso Moro)

6 Il Signore chiama ciascuno a diventare con Lui costruttori di futuro: un futuro paziente, non del tutto e subito, che attende con gioia chi fatica di più a percorrere la via della conversione.

7 Convertici Signore, lacera il nostro cuore, strappaci dal quieto vivere delle nostre esistenze, sii esigente, scomodo, perché solo così troveremo la vera pace.

8 E' la Vergine, vigilante nella preghiera, esultante nella lode, operosa nella carità, il segno più grande che la grazia del Salvatore compie in coloro che lo cercano e lo accolgono.

9 La cometa è un po' come la speranza. Per farla brillare occorre che qualcuno ci creda, che qualcuno si fidi, come hanno fatto i magi che cercavano Gesù.

10 La cronaca non ci aiuta a stare lieti nemmeno adesso che ci prepariamo al Natale: ma un motivo di gioia l'abbiamo, sappiamo che Dio non si è ancora stancato di noi.

11 Quando costruiamo il presepe è un po' come se costruissimo una "casa" per Dio. Ma Gesù nascendo cerca un'altra casa, cerca il nostro cuore.

12 Maria ha intuito che la prima cosa da fare per fede era lasciarsi plasmare da Dio... tutto il resto è venuto per completare quest'opera.

13 Dal cuore delle nostre comunità deve sgorgare un canto di gioia e di esultanza.
"Il mistero dell'Eucarestia può essere celebrato solo cantando" (S. Gregorio).

14 Perché il dono del Natale rimanga occorre che ci impegniamo in prima persona a vivere il messaggio d'amore che Cristo è venuto a portare.

15 Trascorriamo un po' di tempo insieme agli altri, dedichiamo il nostro tempo a chi amiamo ed allora comprenderemo più facilmente anche l'amicizia con Dio.

16 Ho letto nella stessa pagina di un giornale di 100.000 profughi morti per disidratazione e di 8 milioni di italiani partiti per le vacanze. Che responsabilità abbiamo!

17 Tutto è grazia, perché tutto viene da Dio. Se sapremo accettare la volontà di Dio la nostra vita non potrà che essere una lode perenne a lui.

18 Guardo il presepio e mi commuovo di fronte a questo bambino che ancora una volta nasce per noi. Guardo il mondo e vorrei provare la stessa commozione per i fratelli.

19 Il lavoro più importante che ci aspetta è quello di “*perdere tempo*” per il Signore, in spirituale conversazione e in silenziosa adorazione.

20 Anche Giuseppe sogna, ce lo dice il Vangelo. Ma il vero sogno è impastato col lavoro di ogni giorno, umile e costante. Dio vuole essere sognato, per poter stare con noi.

21 Non perdiamo il tempo che Dio ci dona. Diciamo sempre che abbiamo poco tempo, ma non è vero: semplicemente lo sprechiamo in frivolezze.

22 Dio si fa uomo: è un invito per noi a farci come “*Dio*”. Ma non con le parole o la nostalgia di qualche bel gesto, con la quotidianità della nostra vita.

23 C'è bisogno oggi di donne ed uomini esperti nell'arte di amare, c'è bisogno di figli che si lascino amare, c'è bisogno di recuperare la dimensione familiare della vita.

24 Domandiamo alla Vergine di aiutarci ad accogliere il suo Figlio nella nostra vita, così come seppe fare anche il suo sposo Giuseppe.

25 Non vergognamoci di aver scelto Cristo: viviamo con maggior coerenza la nostra fede in lui. Egli non ci toglie nulla! Ci dona tutto!

26 Sono gli esempi che affascinano. I santi sono uomini del silenzio, l'unica loro parola è la preghiera a Dio perché li sostenga nel difficile cammino.

27 Nella Chiesa ci sono cristiani e preti perennemente indaffarati a cercare gli altri: nell'ansia di trovare gli altri hanno però dimenticato di trovare se stessi.

28 Non siamo mai stanchi di parole, ma al contempo abbiamo svalutato la "Parola": non ci dice più niente, non ci riscalda più il cuore. Proviamo a riascoltarLa.

29 Quanti doni, quanti regali, ma siamo veramente consapevoli che la nostra vita acquisterà sapore solo quando avremo donato noi stessi?

30 Chi ama veramente lo sa bene: donarsi agli altri non solo non ci spoglia di qualcosa, ma ci arricchisce della compagnia di Cristo.

31 Dobbiamo avere il coraggio di ritirarsi in disparte, soprattutto quando ci sentiamo indispensabili. Ritroveremo il Signore e lui ci indicherà ancora una volta la retta via.



Castel Gandolfo, ore 12 del 2 settembre 1970
Udienza privata con papa Paolo VI
d. Luigi è alla destra del S. Padre

Una pagina del diario con le omelie.

dominica XXVIII

Il primo evangelico che ci è stato annunciato lo conoscevamo
 formale dove fin dell' inferno. Basti pensare per procedere solo
 due esempi a noi famigliari S. Francesco e S. Benedetto. Quei due
 dopo aver ascoltato questo brano evangelico, lasciarono tutto e
 si misero a seguire Gesù. La loro conversione e la loro opera
 ne equivo dall'aver ascoltato e mosso in pratica le parole di Gesù.
 Oggi questa stessa parola viene proposta a noi, per chi ascolta, non
 l'ascoltando e cambiando la nostra vita. Ma è facile per ciascuno
 di noi ritener queste parole troppo alte e comunque troppo lontane
 da noi, esprimendo come giusto, carisma che non hanno in
 S. Benedetto, né S. Francesco per mettere in pratica, e scegliere
 questa tentazione sempre più intesa nella tentazione di quell'uomo
 ricco, al quale non bastò neppure l'osservanza di condurre una
 vita di una vita felice. La felicità per lui, come anche per noi
 sta nell'accogliere l'invito di Gesù.

S. Marco ci narra all'inizio del suo racconto l'incontro e
 la vocazione di un uomo ricco. È un incontro in cui
 l'uomo espone tutto l'averlo alle ricchezze e alle vite
 prese, un incontro in cui Gesù espone con l'inten-
 del suo sguardo tutto il necessario « allora Gesù, fissato
 lo sguardo. Un incontro da cui nasce una vocazione, una
 fragola per miseramente. Un incontro che era ricco di dottrina
 e di speranza, una che si conclude con un doloroso fallimento.
 Gesù aveva invitato l'uomo con queste parole: «Ma come non
 ti manca?», vedi quello che hai e dallo averlo. — per
 niente seguirlo. È questione che unisce a quell'uomo. A
 lui che « aveva molte pecore, aveva le sue ricchezze;
 ed domandò se si accoglierà l'invito di Gesù e seguirlo
 quest'uomo ricco si ne torna indietro portando sulle spalle
 il peso di un'indicibile tristezza. « Ma egli, rattristato
 per quelle parole, si ne andò affittoso»

Lettera del Vescovo di Faenza Modigliana, per il Giubileo Sacerdotale di d. Luigi.

Il Vescovo di Faenza-Modigliana

I. Pozzighida, 13.7.95
48018 Faenza,
Piazza XI Febbraio 3 - Tel. 0546/28774

Carissimo don Luigi,
impossibilitato ad essere personalmente presente alla celebrazione del tuo Giubileo sacerdotale in Tarroccchio, a fido a Mons. Silvano, mio vicario generale e tuo estimo parrochiano, questo breve scritto per dirti la mia stima, il mio affetto e la gratitudine per questi tuoi 50 anni di ministero sacerdotale. In questo mi unisco alla tua comunità parrocchiale, che da tanti anni fruita del tuo generoso servizio pastorale e può constatare il tuo merito sotto ogni profilo. Non ti sono mancati momenti di sofferenza sia per salute che per altro, ma tutto questo sta dentro il nostro ministero, come fortificazione al

Anzitutto sacerdotale e redentivo
del Signore Gesù.

Ti sono grato anche per la tua presenza
nel consiglio amministrativo diocesano,
dove hai rivelato coerenza e compe-
tenza per i problemi sottostati.

Dalla memoria del passato al ringua-
riamento il passo è breve. Ora tocca
guardare avanti con rinnovata fidu-
cia, avendo sperimentato anche tu
che il Signore guida e accompagna i suoi
eletti. Per te e per la tua parrocchia
in preghiera auspico ancora tanto bene
di cui sentiamo tutti il bisogno, specie
per la famiglia, per i giovani e per una
società migliore - lieto di poterli ancora
festeggiare a Brighella ti invio i miei
più cari saluti e una grande benedizio-
ne da estendere a tutti i presenti
alla celebrazione del tuo 50° di ordi-
nazione sacerdotale. Cordialmente e fra-
ternamente ti abbraccio
francesco
venna

Ricordando d. Luigi - Testimonianze

Sono venuto ad abitare con la mia famiglia a Villa Vezzano nel marzo del 2001, ed abbiamo conosciuto il nostro nuovo parroco alla S. Messa della domenica.

La cosa che fino dal primo incontro mi colpì della sua personalità era la sua estrema chiarezza intellettuale e la sua grande passione per la verità portata dall'avvenimento cristiano. Don Luigi non era un grande oratore, non amava fare lunghe prediche, ma preparava con cura le sue omelie, meditandole a lungo e pesando le parole, che, era evidente, per lui avevano un valore eterno.

La sua passione per Cristo e la Chiesa e il suo amore, mai sentimentale, verso la sua gente lo manifestava col suo esempio, con le sue parole e con il suo operato.

Il suo spirito di pastore non era assolutamente soffocato dai suoi numerosi anni e dalle sofferenze patite; Don Luigi amava Cristo con la stessa passione di un giovane. Dedicava molto tempo alla lettura ed allo studio di testi religiosi, da cui ricavava spunti per le sue omelie e per le discussioni con i suoi amici e

parrocchiani. Era un vero testimone della fede, non esitava a richiamarci alle nostre responsabilità e doveri verso Dio.

Vorrei citare in tal senso uno dei brani proposti in questo libretto:

“Se la parola di Dio non ci disturba, se la parola di Dio non ci scuote c'è di che aver paura: stiamo soffocando non un libro, ma una persona, Cristo Gesù.”

Stare con lui non era mai formale e le sue parole non erano mai banali o di circostanza, don Luigi era capace di provocare un turbamento dell'animo di chi gli stava accanto, anche solo con il suo esempio.

Sono grato al Signore che ha dato a me ed alla mia famiglia, la grazia di condividere un pezzo del nostro cammino umano con Don Luigi e di avere avuto il dono della sua amicizia, che, ne siamo profondamente certi, continua adesso più vera e potente di prima.

Caro Don Luigi, prega per tutti noi, proteggi tutti noi dal Paradiso ed aiutaci a diventare degni di essere un giorno dove tu sei ora: nella Gloria del Cielo.

Paolo Bertozzi

Don Luigi era nativo di Brisighella, il nostro comune.

Ordinato sacerdote fu inviato dall'anno 1949 all'anno 1954, dal vescovo Monsignor Battaglia, come cappellano a Solarolo, in qualità di coadiutore di Monsignor Giuseppe Babini, arciprete presso la chiesa di Santa Maria Assunta.

A Solarolo, paese distrutto, chiesa e campanile rasi al suolo dalla guerra, don Luigi aveva molto da fare. A noi giovani insegnava catechismo e, poiché era attiva una 'Schola Cantorum' diretta dal maestro Angelo Creonti, professore di conservatorio, ci si radunava spesso con tutto il coro per preparare le musiche sacre di Perosi, Pratella, Verdi, Puccini, Caffarelli e altri. Don Luigi era dotato di una bella voce tenorile, da tenore lirico, adatta a interpretare gli assoli che il maestro affidava a lui soltanto.

Durante tutto il mandato del suo incarico fu molto attivo verso i giovani creando un gruppo che ha espresso la propria fede per mezzo della musica e del canto anche dopo la sua partenza e per tutta la vita.

Nel 1966, allorché diventai titolare della condotta medica di Villa San Giorgio in Vezzano, ripresi a frequentare il vecchio amico.

Anche in questo paese don Luigi aveva preparato un gruppo di giovani cantanti e suonatori di armonium e altri strumenti musicali.

Qualche mese prima della sua morte mi confidò di essere molto sofferente e che era previsto un ricovero in ospedale per accertamenti; in seguito gli trasmisi i saluti del Cardinale Achille Silvestrini e dell'arciprete di Brisighella, monsignor Giuseppe Piancastelli, che si erano interessati della sua salute.

Riposi in pace.

Dott. Jago Drei

Indice

Presentazione	Pag.	5
Ricordo di Mons. Montevocchi	Pag.	9
Biografia	Pag.	11
Gennaio	Pag.	13
Febbraio	Pag.	21
Marzo	Pag.	29
Aprile	Pag.	37
Maggio	Pag.	45
Giugno	Pag.	53
Luglio	Pag.	61
Agosto	Pag.	69
Settembre	Pag.	77
Ottobre	Pag.	85
Novembre	Pag.	93
Dicembre	Pag.	101
Pagina di quaderno con le omelie	Pag.	109
Trascrizione di spartito musicale	Pag.	110

Lettera del Vescovo per il 50°	Pag.	111
Testimonianza di Paolo Bertozzi	Pag.	113
Testimonianza dott. Jago Drei	Pag.	115
Indice	Pag.	117

